

La raccolta ornitologica di Orazio Antinori a Perugia. Un esercizio di memoria

Angelo Barili

Francesco Lapiana

Sergio Gentili

Centro di Ateneo per i Musei Scientifici (C.A.M.S.), Università degli Studi di Perugia, borgo XX Giugno, 74. I-06121 Perugia.
E-mail: camso1@unipg.it

RIASSUNTO

Da alcuni anni il Centro di Ateneo per i Musei Scientifici (C.A.M.S.) dell'Università degli Studi di Perugia si sta occupando delle raccolte storiche conservate presso l'Ateneo perugino. Tra queste particolare rilievo presenta la collezione Ornitologica del Marchese Orazio Antinori (1811 – 1882), viaggiatore, esploratore e naturalista perugino che effettuò numerose spedizioni, soprattutto nell'Africa Nord Orientale. Recentemente hanno preso il via studi e ricerche mirati sia alla revisione sistematica dei campioni sia a delineare le vicende storiche che hanno dato origine alla collezione e, nel tempo, alle successive integrazioni. Sono inoltre previsti interventi di recupero conservativo dei campioni che potranno così essere collocati in locali con idonei parametri ambientali.

Il patrimonio culturale rappresentato dai campioni ornitologici (in totale circa 800) e dalla relativa documentazione, è stato nel corso degli ultimi anni ricordato alla comunità locale, attraverso degli "esercizi di memoria" periodici (mostre temporanee, seminari di studio, conferenze, attività didattiche, visite guidate), allo scopo di realizzare degli spazi espositivi permanenti, liberamente fruibili al più vasto pubblico, che possano dare continuità ai "messaggi" e alle opportunità offerte da un'adeguata valorizzazione della collezione.

Parole chiave:

collezione ornitologica, raccolte storiche, valorizzazione, Umbria, Corno d'Africa.

ABSTRACT

The Orazio Antinori ornithological collection of Perugia. An exercise in memory.

For some years now the Scientific Museum Centre (CAMS) of the University of Perugia has been involved with the historical collections preserved within the university itself. Amongst these, a prominent position is held by the Ornithological Collection of Marquis Orazio Antinori (1811-1882), a Perugian traveller, explorer and naturalist who undertook numerous expeditions, especially in Northeast Africa. Research has recently gone underway to systematically review the items of the collection and to describe the historical events that gave rise to the collection and its subsequent integrations. In addition, interventions are foreseen to improve the conservation of the items by ensuring their storage and display in climatically suitable conditions.

The cultural heritage represented by a total number of ca. 800 ornithological specimens and the related documentation has, over the last few years, been brought to the attention of the local community by means of periodic "exercises in memory" (temporary exhibitions, seminars, lectures, teaching activity, guided tours). The goal of these initiatives has been to create a permanent exhibition area open to the general public, which, by guaranteeing continuity to the "messages" and the opportunities offered by the collection, will help it gain the recognition it greatly deserves.

Key words:

ornithological collection, historical collection, recognition, Umbria, Horn of Africa.

ORAZIO ANTINORI, ESPLORATORE, NATURALISTA E GEOGRAFO

Orazio Antinori (Perugia 1811 - Let Marefià 1882) fu viaggiatore, esploratore e naturalista (fig. 1); un personaggio oggi difficile da immaginare. Prima l'esilio per ragioni politiche, poi l'interesse per la zoologia e per la scoperta lo spinsero in varie parti del mondo (Asia Minore, Vicino Oriente, Nord Africa e Africa Orientale). Anche se da alcune sue memorie ci si

potrebbe fare l'idea del rozzo cacciatore di trofei che rivendeva le sue catture ai musei europei, in realtà da una più attenta lettura della sua opera principale "Viaggio nei Bogos", pubblicata postuma nel 1887 a puntate sul Bollettino della Società Geografica Italiana e riedita nel 2000 a cura di Manlio Bonati, emerge una sensibilità e una curiosità scientifica e naturalistica che lo guidava nelle sue spedizioni, avvenute tra l'altro in un periodo storico particolare, alla fine dell'Ottocento,

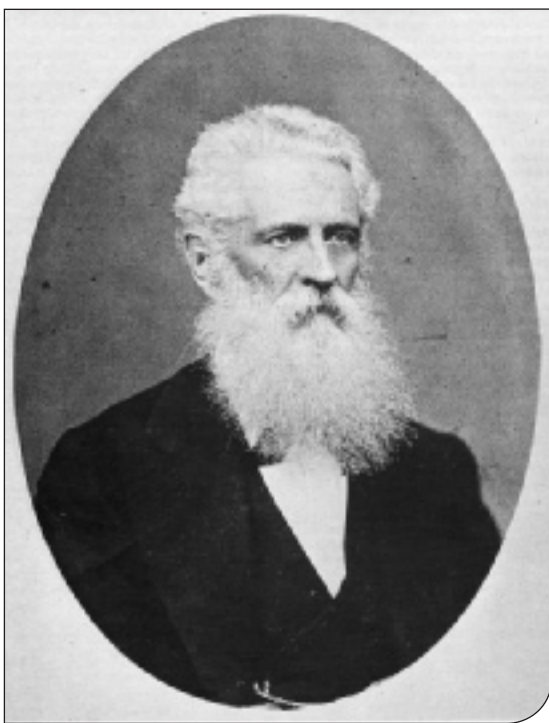


Fig. 1. Ritratto del Marchese Orazio Antinori, fotografia scattata intorno al 1876 (tratta da Castelli, 1984).

in cui la "vita selvatica" e lo studio dell'ambiente erano inseriti in un contesto di scoperta e di colonizzazione. Antinori fu una delle figure più interessanti dell'Ottocento perugino, e il suo operato travalicò di molto i confini regionali facendone un personaggio di rilievo nazionale ed internazionale. Nato nel 1811 da una nobile famiglia perugina, iniziò la sua attività come ornitologo raccogliendo numerosi campioni dell'avifauna umbra e creando una ricca collezione che fu poi donata al Museo Zoologico della Libera Università di Perugia e di cui esiste un catalogo originale redatto dal Museo stesso. La collezione è oggi conservata presso gli spazi del Centro di Ateneo per i Musei Scientifici (C.A.M.S.) dell'Università degli Studi di Perugia. Nel 1837 si trasferì a Roma dove conobbe Carlo Luciano Bonaparte, principe di Canino, con il quale iniziò una vera e propria collaborazione scientifica.

Esule politico dal 1849, viaggiò svolgendo le sue ricerche e continuando a raccogliere campioni naturalistici in Grecia, Creta, Cipro, Asia Minore e Vicino Oriente, per poi iniziare ad effettuare una serie di lunghi viaggi nell'Africa Nord Orientale, seguendo il corso del Fiume Nilo, dall'Egitto al Sudan meridionale fino agli altopiani d'Etiopia. In Abissinia, grazie anche ai suoi buoni rapporti con S.M. Menelik II, Re dello Scioa e futuro Imperatore d'Etiopia, risiedette dal 1870 al 1872 e dal 1876 al 1882, anno della morte, e riuscì ad ottenere direttamente dal sovrano una concessione per la costruzione di una Stazione Geografica e Scientifica Italiana a Let Marefià, nei pressi della città

di Ankober (Shewa). Durante queste esperienze effettuò varie esplorazioni naturalistiche in alcune delle più remote località dell'Etiopia raccogliendo numerosi campioni zoologici, soprattutto uccelli, che una volta preparati nel laboratorio di tassidermia da lui stesso fondato presso la Stazione di Lét Marefià, dove curò anche la formazione di operatori locali, vennero inviati in Italia per arricchire le raccolte ornitologiche nazionali. Gravemente ammalato, nel 1882, rifiutò il rimpatrio preferendo morire in territorio etiopico e farsi seppellire, all'ombra di un secolare Fico Sicomoro (*Ficus sycomorus*) nel suolo di quella terra da Lui così tanto amata.

Nel corso dei suoi lunghi viaggi ebbe modo di conoscere alcune delle figure più illustri, sia naturalisti sia esploratori, del panorama dell'epoca (Odoardo Beccari, Giacomo Doria e Enrico Alberto D'Alberty) e di particolare rilievo fu l'amicizia e la collaborazione che O. Antinori ebbe con Carlo Piaggia da Capannori di Lucca, altro grande esploratore italiano in terra d'Africa, noto per la sensibilità e il rispetto nei confronti delle popolazioni e delle culture locali.

O. Antinori fu uno dei maggiori studiosi italiani dell'epoca nel Corno d'Africa e contribuì in maniera determinante a diffondere nel nostro paese una maggiore conoscenza delle tante meraviglie naturali dell'Etiopia, in particolare della flora e fauna.

Oltre alla collezione zoologica, una ricca raccolta etnografica (Castelli, 1984), frutto dei tanti lavori oltremare, attualmente conservata presso il Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, fu per sua diretta volontà ceduta alla città di Perugia. Entrambe queste raccolte sono in gran parte immagazzinate e non fruibili al pubblico.

LA COLLEZIONE ORNITOLOGICA

Tra le collezioni di storia naturale presenti in Umbria una delle più pregevoli e consistenti fu fondata dal Marchese O. Antinori.

Il Nucleo originario della raccolta è costituito da campioni che risalgono principalmente agli anni tra il 1828 e il 1837, che furono donati dall'Antinori alla Libera Università di Perugia, e poi ereditati come collezione storica dall'Ateneo perugino. Tale raccolta, arricchita nel corso degli anni, entrò a far parte del Museo Zoologico della Libera Università di Perugia e costituisce attualmente il *corpus* storico più consistente dell'intero patrimonio naturalistico conservato presso l'Università degli Studi di Perugia.

I campioni provenienti dalle Raccolte della Libera Università di Perugia, vera e propria eredità ottocentesca, furono collocati in un primo tempo nel "Gabinetto di Zoologia" presso l'Istituto di Zoologia Generale della Facoltà di Agraria, presso l'Abbazia Benedettina di San Pietro, in Borgo XX Giugno, a Perugia (Costantini, 2002).

Nel corso degli anni, in seguito a molteplici vicissitu-

dini, le collezioni hanno subito anche delle perdite; come ad esempio durante l'occupazione tedesca del 1944-45 quando in seguito ad un incendio, scoppiato nei locali di San Pietro, ove era sistemata la collezione e momentaneamente occupati da un presidio militare, parte dei campioni furono danneggiati (Costantini, 2002).

Nel 1982 a seguito della disattivazione dell'Istituto di Zoologia Generale tutto il materiale passò all'Istituto di Zootecnia Generale, sempre nell'ambito del medesimo complesso monumentale di San Pietro (Costantini, 2002).

Alla fine degli anni '90 le collezioni hanno subito un ulteriore trasferimento presso i magazzini della Rocca di Casalina, nei pressi di Deruta (PG), non fruibili al pubblico e in attesa di una sistemazione definitiva. La collezione zoologica è gestita da pochi anni dal C.A.M.S.

L'ultima revisione della collezione che si conosca, in base alla documentazione in nostro possesso, risale al 1928 e da allora in pratica sono poche e frammentarie le notizie riguardanti il suo stato e la costituzione effettiva. Alla data odierna la raccolta Antinori è costituita da poco meno di un migliaio di campioni, conservati essenzialmente come preparati tassidermici: in minima parte Mammiferi, mentre la Classe degli Uccelli con circa 800 esemplari rappresenta la parte più cospicua.

I campioni ornitologici sono tutti preparati e montati su di un basamento di legno, dove è applicato un cartellino della "Libera Università di Perugia" che oltre a riportare i riferimenti della collocazione (numero di collezione e numero di magazzino), riporta anche la data di acquisizione, il nome scientifico e spesso anche alcune note relative alla località geografica di provenienza e all'acquisizione.

Considerando sia le diverse vicissitudini e i molteplici traslochi subiti a cui è andata incontro, nel corso degli anni, l'intera collezione ornitologica, sia i parametri ambientali dei luoghi in cui è stata collocata, non sempre adatti alla conservazione di preparati che risalgono in gran parte almeno a prima del 1885 (il nucleo della collezione risale probabilmente agli anni tra il 1828 e il 1837), lo stato di conservazione dei campioni risulta nel complesso mediocre. Diversi campioni necessitano di interventi di recupero conservativo piuttosto urgenti e tra le attività del Centro di Ateneo è in previsione, a breve, un intervento di recupero e soprattutto la collocazione dell'intera raccolta in locali con un microclima controllabile e idoneo alla conservazione.

Gran parte dei campioni di questa collezione appartengono all'avifauna del Palearctico occidentale e molti di essi, come si evince dal Catalogo del Museo Zoologico della Libera Università di Perugia, furono raccolti da O. Antinori durante il Suo periodo di attività in Italia, e dal fratello Raffaele, principalmente in Umbria (Contado di Perugia, Valle del Tevere, Lago

Trasimeno etc.) ed in varie località del Lazio (Campagna Romana, Colli Albani, Pinete di Castel Fusano, Saline di Ostia etc.). Nella Sezione Palearctica della collezione figurano anche diversi campioni originari dell'Asia Minore, molti dei quali furono uccisi nella regione del Bosforo e nel circondario di Smirne (Izmir), mentre una piccola parte fu acquistata dall'Antinori presso il Mercato di Pera (Beyoglu), in Costantinopoli (Istanbul) nel 1861. Inoltre, sempre nell'ambito della sezione relativa al Palearctico, va ricordata la già segnalata presenza in collezione (Ragni, 1984, 2002), di almeno tre importanti campioni: un maschio e una femmina, di Francolino comune (*Francolinus francolinus*) (fig. 2), che risulterebbero raccolti dai fratelli Antinori sicuramente prima del 1885 - la cui provenienza però, così come citato dal registro "(Alpi?) Sicilia?", è piuttosto incerta - e di un esemplare maschio di Starna (*Perdix perdix*), raccolto in Umbria anche questo prima del 1885.

Oltre questo notevole campionario relativo all'avifauna della Regione Palearctica, un quantitativo considerevole di campioni è costituito da donazioni di illustri naturalisti dell'epoca, tra i quali soprattutto Giacomo Doria di Genova, Odoardo Beccari di Firenze e Mons. G. Cicioni di Perugia. Questi campioni, frutto di



Fig. 2. Collezione ornitologica del Museo Zoologico della Libera Università di Perugia. Campione n° 48/2 - *Francolinus vulgaris* (femmina di Francolino comune - *Francolinus francolinus*).



Fig. 3. Collezione ornitologica del Museo Zoologico della Libera Università di Perugia. Campione n° 554/2 - *Corythaix leucotis* (Turaco dalle guance bianche - *Tauraco leucotis*).

donazioni al Museo Zoologico della Libera Università di Perugia, risultano provenire da diverse Regioni Zoogeografiche e soprattutto da quella Neotropicale, dall'Orientale e dall'Australiana. Particolare interesse storico rivestono alcuni campioni ornitologici raccolti in Nuova Guinea e nell'Arcipelago delle Molucche (Aru, Buru, Ceram, Halmahera) da Odoardo Beccari e da Luigi Maria D'Albertis, nel corso delle loro diverse spedizioni in quelle regioni, effettuate tra il 1872 ed il 1878, entrati poi a far parte delle collezioni del Marchese Giacomo Doria e da questi donati all'Ateneo perugino. Tra questi figurano vari rappresentanti delle famiglie Columbidae, Psittacidae, Cacatuidae, Alcedinidae, Paradisaeidae. Particolare interesse, nell'ambito delle raccolte ornitologiche neo-guineane, rivestono alcuni esemplari uccisi dal D'Albertis durante le sue spedizioni lungo il Fiume Fly (il D'Albertis fu uno dei primi europei a penetrare in quell'area) e quelli raccolti dal Beccari nel 1875 nei Monti Arfak, nella Nuova Guinea Nord-Occidentale, in una regione visitata pochi anni prima anche dal grande naturalista britannico Alfred Russel Wallace.

Notevole anche la raccolta di esponenti della famiglia Trochilidae, provenienti in gran parte dalle regioni pedemontane andine dei versanti amazzonici di

Colombia ed Ecuador, ottenuti da Mons. Giulio Cicioni tramite l'operato di missionari italiani in quelle aree, e successivamente donati alla Libera Università di Perugia. Nella Collezione non figurano in maniera considerevole campioni di origine africana, pur avendo l'Antinori effettuato numerose spedizioni nell'Africa Nord-Orientale. Questo perché il corpus principale delle "Collezioni Africane" fu spedito a Torino dallo stesso Marchese dove, nel 1861, venne venduto allo Stato per lire 20.000 per poi essere successivamente smembrato in vari musei italiani. Così i pochi esemplari della ricca e diversificata avifauna dell'Africa Nord-Orientale presenti nella collezione perugina sono frutto, in massima parte, di donazioni del Tenente Arnaldo Vibi di Città di Castello - PG (Gaggi & Paci, 2001), effettuate principalmente nel 1894, cioè dopo la morte dell'Antinori. Tra i pochi campioni presenti nella piccola "Sezione Africana" della collezione provenienti dalle spedizioni dell'Antinori figura un esemplare di sesso maschile di Turaco dalle guance bianche (*Tauraco leucotis*), indicato come *Corythaix leucotis* (fig. 3), un Musophagidae endemico degli altopiani abissini, raccolto nel 1877 in Mahal-Uonz (nei pressi della Stazione Geografica di Lét Marefià) ed un esemplare di Fenicottero minore (*Phoeniconaias minor*), indicato come *Phoenicopterus minor*, ucciso nel 1879 lungo le sponde del Lago Chalalaka, nel Territorio degli Hadda Galla, entrambi preparati da Squilloni di Firenze e donati da Giacomo Doria alla Libera Università di Perugia (fig. 4).

Gli studi e le ricerche su questa interessante collezione sono tuttora in corso, ma già questi primissimi dati, oltre a confermare l'importanza della collezione, mostrano le diverse vicende che hanno caratterizzato la "complessa" storia di questa raccolta così come è arrivata sino ad oggi, evidenziandone in particolare la sua natura "composita".

Nel territorio regionale questi sono i primi lavori di revisione nell'ambito delle collezioni di interesse storico, molta è ancora "la strada da percorrere" per colmare il vuoto esistente in proposito, ma già queste prime indagini mostrano chiaramente che in esse è conservato un vero e proprio patrimonio scientifico. Patrimonio che mostra la storia naturale "nel suo farsi" e la storia dei ricercatori e degli studiosi che hanno contribuito a costituirlo.

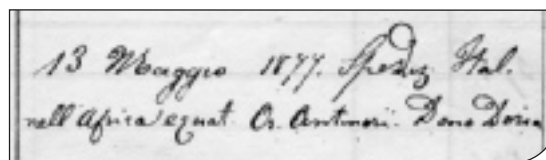


Fig. 4. Collezione ornitologica del Museo Zoologico della Libera Università di Perugia. Annotazioni originali riportate nel catalogo relative al campione n° 554/2 - *Corythaix leucotis* (Turaco dalle guance bianche - *Tauraco leucotis*).

“RIVALORIZZAZIONE”

La collezione di O. Antinori ha già da tempo rivestito un importante ruolo didattico-scientifico ed è ormai destinata ad avere una sempre maggiore importanza in questo contesto. In previsione di una adeguata sistemazione futura il C.A.M.S., che ha in gestione la raccolta, sta lavorando al fine di promuoverne al massimo la valorizzazione. In questi anni di “buio”, gli esemplari in collezione sono stati il fulcro di diverse manifestazioni culturali (mostre temporanee, visite guidate, convegni, seminari e incontri), evitando che questo patrimonio ereditato da una delle figure più illustri del mondo scientifico italiano del secolo scorso venga “dimenticato”.

Nonostante le avverse vicissitudini, già ricordate, che hanno minato l'integrità della raccolta e il difficile accesso, i campioni in essa contenuti sono stati anche oggetto di diverse attività di studio e ricerca che hanno consentito di completare ad esempio una checklist degli Uccelli dell'Umbria (Laurenti et al., 1995). Inoltre, un lavoro sulle averle del genere *Lanius*, presenti nelle collezioni storiche umbre, ha interessato anche la collezione Antinori (Paci, 1999, 2003) e recentemente l'Amministrazione Provinciale di Perugia ha utilizzato della documentazione iconografica, relativa ad alcuni campioni in collezione, per la pubblicazione del “Manuale del cacciatore per l'esercizio venatorio”.

Tra le manifestazioni culturali più interessanti, che hanno costituito il fulcro di questi “esercizi di memoria”, due in particolare sono quelle che più delle altre hanno visto l'interesse e la partecipazione di un ampio pubblico, formato di addetti ai lavori, visitatori occasionali e in particolare da personale diplomatico dello Stato di Eritrea e dell' Etiopia e dalle relative comunità residenti in Italia.

La prima, in ordine cronologico, è stata la manifestazione “Un naturalista perugino nel Corno d'Africa - Giornata di studi su O. Antinori (1811-1882)”, organizzata dal Dipartimento Uomo e Territorio e dal C.A.M.S., nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia, nel maggio del 2002.

A conclusione della giornata di studi sono chiaramente emerse:

- l'attualità della figura di Antinori, nel panorama delle vicende riguardanti gli equilibri geopolitici e le problematiche ambientali di una delle regioni più interessanti e ricche dell'intero continente africano;
- l'importanza e le potenzialità culturali ed educative delle raccolte (zoologica ed etnografica) di O. Antinori conservate a Perugia, che dovrebbero trovare una più giusta collocazione in una struttura espositiva permanente.

La giornata di studi si è conclusa, con un notevole successo di pubblico, presso l'Orto Medievale a San Pietro, con la serata “Suoni e sapori dal Corno d'Africa. Concerto e degustazione di piatti tipici”, a cura delle

comunità etiopica ed eritrea di Perugia. La manifestazione serale, vedendo la piena partecipazione delle comunità di due paesi, l'Etiopia e l'Eritrea, per troppo tempo in conflitto, ha riaperto interessanti spiragli di speranza per un dialogo pieno non solo tra i governi ma tra i singoli individui e tra i popoli, e tutto questo, ancora una volta, all'insegna di O. Antinori. Un resoconto interessante, intelligente e critico della manifestazione è stato pubblicato nel Bollettino della Società Geografica Italiana (Cora Curti, 2002).

Altra importante iniziativa, una mostra di Storia Naturale dal titolo “Quadri d'Africa - Immagini e campioni d'epoca e attuali della natura d'Africa a Perugia”, si è tenuta dal 13 al 25 Aprile 2004 presso l'area espositiva “Sala Cannoniera” della Rocca Paolina a Perugia. La mostra, centrata sul continente africano e sul bacino del Mediterraneo, è stata allestita attingendo direttamente ai campioni del patrimonio delle raccolte naturalistiche ed etnografiche di O. Antinori e di Mons. G. Cicioni (Barili et al., 2001). Parte del materiale espositivo è stato fornito anche dal Centro di Documentazione Etnografica “Il Tamburo Parlante” del Comune di Montone, che ha collaborato all'organizzazione e alla realizzazione dell'iniziativa (nella persona del suo Direttore, il Prof. Enrico Castelli, docente di Antropologia Visuale presso il Dipartimento Uomo e Territorio dell'Università di Perugia), dal Museo di Storia Naturale di Stroncone (TR) e dalla Sezione Zoologica “La Specola” del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Inoltre, a corredo dei campioni zoologici e del materiale etnografico, arricchivano l'esposizione numerose e affascinanti immagini fotografiche di grande formato, opera del fotografo e naturalista Raffaello Pellizzon di Noale (VE), raccolte nel continente africano in oltre venti anni di attività. L'itinerario di visita alla mostra era caratterizzato in particolare da un'area introduttiva relativa alle figure di Orazio Antinori e Giuseppe Bellucci, esploratori umbri della fine dell'ottocento in terra d'Africa, allo scopo di sottolineare l'importanza del contributo da costoro offerto nel campo delle conoscenze scientifiche italiane verso l'immenso patrimonio naturale di questo continente. Successivamente a questa area introduttiva l'esposizione si articolava nel susseguirsi di “quadri” relativi alle diverse realtà ambientali, flora faunistiche ed antropiche dell'Africa, dal Capo di Agulhas fino alle coste del Mediterraneo, con particolare riferimento alle regioni del cosiddetto “Corno d'Africa”, proprio perché teatro delle imprese esplorative e scientifiche di O. Antinori e di altri esploratori italiani di fine Ottocento.

GRANDI SPERANZE: PROGETTI PER IL FUTURO

Le speranze ed i progetti in cantiere, che vedono coinvolta questa importante raccolta, spaziano in diversi ambiti della museologia scientifica e si collocano nel-

l'ambito di un percorso di recupero del patrimonio storico e scientifico presente in Umbria.

La raccolta storica di O. Antinori, così come altre collocate presso il C.A.M.S., conservano frammenti di biodiversità che provengono sia dal territorio locale sia da "terre lontane", e quindi ci consentono di attuare delle iniziative culturali e di ricerca che vanno a investigare i possibili legami naturali che esistono tra biota spesso molto lontani tra di loro. Collocandoci quindi nell'ottica di voler sia osservare con un occhio nuovo i campioni delle raccolte storiche, sia allo stesso tempo cercare "nuove terre", si sta tentando di dare vita a diverse iniziative che possano sviluppare essenzialmente gli scambi ed i legami che esistono tra le diverse realtà, chiamate in gioco dalla storia naturale e culturale dei campioni stessi.

In tale quadro si possono così configurare alcune delle attività di valorizzazione della raccolta, che si vorrebbero sviluppare negli anni a venire:

- realizzare, in doppia versione italiano e inglese, un documentario sulla figura di O. Antinori per presentare al più vasto pubblico raggiungibile una tra le figure più interessanti del panorama scientifico e culturale italiano della seconda metà dell'Ottocento;

- studi e ricerche volte a ricostruire una storia filologica dei diversi campioni per allacciare contatti con le diverse realtà museali italiane in cui si trovano conservati campioni delle raccolte antinoriane;

- allacciare contatti con le Università dell'Eritrea e dell'Etiopia per sviluppare un programma di scambi tra studenti, dei diversi Atenei, interessati allo studio dei vari aspetti del mondo naturale dell'Africa Nord Orientale;

- "utilizzare" i campioni delle collezioni a fini sociali, come mediatori culturali che possano contribuire al processo di integrazione fra culture diverse: una Università "multi-etnica";

- attività di studio, ricerca e manifestazioni culturali nell'ambito del territorio regionale per sottolineare come, dal punto di vista pratico, queste raccolte storiche sono un importante strumento di lavoro per la biologia della conservazione (Gippoliti, 2004): "la biodiversità ritrovata".

Il futuro della raccolta, attualmente, promette importanti novità anche sul piano della sistemazione; sono infatti già avviati, grazie a fondi provenienti dalla Regione dell'Umbria, i lavori di adeguamento dei locali che dovrebbero accogliere i campioni, rendendoli fruibili. Tale evento permetterà di avere una struttura permanente di riferimento e attivare così diverse iniziative indispensabili sia riguardo alla conservazione sia alla valorizzazione. Questa "continuità" culturale, potrà anche essere di riferimento nell'ambito della nascente "rete" dei musei scientifici regionali, rafforzando così la trasmissione del messaggio culturale.

Gli studi e le ricerche riguardanti la figura e l'opera di O. Antinori pongono in continuazione stimoli per ampliare ed approfondire le nostre conoscenze del

mondo naturale e, in particolare, delle irrinunciabili "ricchezze" ambientali e culturali dell'Africa, patrimonio dell'intero pianeta.

RINGRAZIAMENTI

Siamo grati all'amico Prof. D. Boothman della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT) dell'Università degli Studi di Bologna, per la traduzione in inglese del riassunto.

BIBLIOGRAFIA

Antinori O., 1887. *Viaggio nei Bogos*. In: Bonati M. (ed.), *Classici Umbri della letteratura dalle Origini al Novecento*. EFFE Fabrizio Fabbri Editore, Perugia.

Barili A., Gentili S., Paci A. M., Romano C., 2001. *La collezione zoologica di Mons. Giulio Cicioni di Perugia*. In: *Riassunti dei contributi, Primo seminario sul restauro dei reperti naturalistici - Recupero delle collezioni zoologiche (Pavia 2001)*. ANMS, Pavia, pp. 10.

Castelli E., 1984. *Orazio Antinori in Africa Centrale (1859-1861)*. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, Perugia.

Cora Curti E., 2002. *Orazio Antinori: naturalista o colonista?* *Bollettino della Società Geografica Italiana*: 450-451.

Costantini F., 2002. *Le vicende storiche e le problematiche della Collezione ornitologica di Orazio Antinori presso l'Università degli Studi di Perugia*. In: *Riassunti dei contributi, Un naturalista perugino nel Corno d'Africa, giornata di Studi su Orazio Antinori (Perugia 2002)*. CAMS - Università degli Studi di Perugia, Perugia, pp. 6-7.

Gaggi A., Paci A. M., 2001. *La raccolta di fauna etiopica "Arnaldo Vibi" (Città di Castello - Perugia)*. In: *Riassunti dei contributi, Primo seminario sul restauro dei reperti naturalistici - Recupero delle collezioni zoologiche (Pavia 2001)*. ANMS, Pavia, pp. 11.

Gippoliti S., 2004. *Historical museology meets tropical biodiversity conservation*. *Biodiversity and Conservation*, 00: 1-8.

Laurenti S., Paci A.M., Starnini L., 1995. *Check list degli Uccelli dell'Umbria*. *Gli Uccelli d'Italia e pagine del Museo Ornitologico e di Scienze Naturali di Ravenna*, 1-2: 3-20.

Paci A.M., 1999. *Le Averle del gen. Lanius conservate nelle raccolte storiche dell'Umbria*. *Gli Uccelli d'Italia e pagine del Museo Ornitologico e di Scienze Naturali di Ravenna*, 1: 82-89.

Paci A.M., 2003. *Ulteriori considerazioni su un esemplare di Averla cenerina Lanius minor (Gmelin, 1788) conservato nella collezione "Antinori" di Perugia*. *Picus*, 56: 119-120.

Ragni B., 1984. *La collezione ornitologica*. In: Castelli E. (ed.), *Orazio Antinori in Africa Centrale (1859-1861)*. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, Perugia, pp. 93.

Ragni B., 2002. *Importanza zoologica della Collezione Antinori: aspetti culturali ed applicativi*. In: *Riassunti dei contributi Un naturalista perugino nel Corno d'Africa, giornata di Studi su Orazio Antinori (Perugia 2002)*. CAMS - Università degli Studi di Perugia, Perugia, pp. 5.